Anno XXVIII. Mercoledì 20 Ottobre 1875 N. 244.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA STAMPA ESTERA ed il viaggio dell' Imperatore

La stampa estera incomincia ad occuparsi della venuta in Italia dell' Imperatore di Germania.

Raccogliamo qui i giudizii di alcuni giornali più influenti.

Il *Moniteur* pel primo scrive:

« Si è sempre più d' accordo, osserva quel giornale, nel considerare il viaggio dell' Imperatore Guglielmo in Italia come privo di ogni valore politico. Questo viaggio dimostra senza dubbio che esistono relazioni amichevoli fra i Gabinetti di Roma e Berlino, ma non ha altro interesse che quello di mantenere la pace e di consolidarla col mezzi più efficaci. »

Con buona pace del periodico francese, questo accordo nel considerare il viaggio imperiale come destituito d' ogni significazione politica, non è altro che un parto della sua fantasia, e senza dubbio de' suoi desiderii, in quanto che la stampa europea si esprime invece in ben altra maniera.

Il giornale della *City* dell' 11 dedica un lungo articolo al viaggio dell' Imperatore di Germania in Italia, ed eccone ora i passi più salienti:

« L' Italia non è più semplicemente una espressione geografica nè un gabinetto di antichità. La unità e la libertà italiana sono fatti compiuti che anche i più accaniti avversarii non possono negare. La monarchia italiana è un altro fatto che venne riconosciuto meno prontamente, ma che ora anche i più intrattabili repubblicani ed i più rigidi legittimisti sono costretti ad accettare come una dura ed odiosa verità. Il ricevimento formale del Regno d' Italia in ciò che può chiamarsi il circolo intimo dei potentati europei pose il suggello a questo riconoscimento.

« L' Italia è ora una delle grandi Potenze, i suoi desiderii sono consultati nelle quistioni di politica generale e il suo Re accoglie come ospite l' Imperatore di Germania. È vero che ai nostri giorni abbiamo cessato di trarre delle importanti conseguenze politiche da uno scambio di visite imperiali e reali, ma queste solenni cortesie imprimono ciò non ostante un carattere di riconoscimento al solido edifizio degli uomini di Stato.

La *Corrispondenza Provinciale* constata il grande valore che l' imperatore dà personalmente ed a nome della nazione tedesca alle relazioni amichevoli col Re e col popolo d' Italia, e ravvisa nella visita a Milano un nuovo consolidamento dell' alleanza pacifica esistente fra le grandi potenze, e che ultimamente fu posto di nuovo alla prova, allontanando il pericolo che minacciava, sopra una delle più difficili questioni, la politica internazionale. Ciò dà al convegno un grande significato politico. Il popolo tedesco accompagna al di là delle Alpi il primo Imperatore tedesco con i sentimenti di amicizia sincera per l' Italia e con i voti e le convinzioni che egli vi troverà nelle sue convinzioni nuove garanzie per le aspirazioni comuni dei due popoli, riguardo al loro sviluppo politico e intellettuale.

Intorno alla non venuta di Bismark in Italia il *Journal des Debats* scrive:

« Da parecchi giorni la stampa tedesca agitava con molta vivacità la questione di sapere se il gran Cancelliere andrebbe o non andrebbe a Milano. Sembrava quasi, a leggere certi giornali, che il viaggio dell' Imperatore perderebbe tutta la sua importanza se Bismark restasse a Varzin.

« Gli uni se ne rallegravano, altri ostentavano una tristezza la cui manifestazione era per lo meno esagerata. Sino all' ultimo momento appelli calorosi erano stati indirizzati al gran Cancelliere, onde deciderlo a sacrificare le sue sofferenze personali all' interesse generale.

« Ma pare che i medici si siano mostrati più eloquenti dei giornali; posto fra le preghiere degli uni ed i consigli degli altri, Bismark ha dovuto dar ragione ai secondi e rinunciare ad accompagnare il suo sovrano.

« Può darsi che Bismark sia in fin de' conti ammalato davvero, benchè a forza di aver messa la sua salute al servizio della sua politica, egli abbia abituata l' Europa a vedere una

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA

Per l' assenza dell' Appendicista drammatico della *Gazzetta* mi provo io a dare alcuni brevi cenni sulle ultime produzioni interpretate dalla Compagnia *Sadowski*, chiedendo venia ai lettori se non troveranno oggi la parola spigliata dell' egregio collaboratore.

DIANA DI LYS

Fra la Commedia e la Tragedia tien luogo, come ognuno sa, il *Dramma moderno* che partecipa della natura dell'una e dell' altra, e perciò in questa terza specie di dramma agiscono le persone di alto grado e quelle di volgar condizione, e le azioni svoltevi hanno ad esser tali da eccitare negli spettatori, in un colla ilarità, la compassione ed il terrore; è naturale quindi che questa specie di commedia desti affetti così disparati, qualora si ponga mente com' ella rappresenti la vita umana, nel corso della quale avvengono di tai fatti che al genere comico o tragico si possono facilmente riferire.

Appartiene a questa specie la produzione Diana di Lys che la brava Compagnia *Sadowski* ci offrì Domenica sera. Nulla io qui dirò dello stile elegante, delle espressioni appassionate, patetiche, degli amorosi slanci; degli episodi multiformi, ma sempre brevi, innestati nell' azione, dell' intreccio con mirabil arte condotto, cose tutte che addimostrano la rarissima abilità dell' insigne commediografo *A. Dumas*, figlio. La varietà dei caratteri, sempre mantenuti negli attori, quali ce li presenta sin dapprincipio l' autore, cooperò a meraviglia a destare nel pubblico affetti fra di loro diversi, ma sempre veementi. L' ostinata brama con cui Diana cerca un essere che riempia il vuoto del suo cuore amante; quella brama che le fa dare un appuntamento nel povero studio di un infelice pittore, dove si reca spoglia d' ornamenti di sorta, ed accompagnata solo da una sua amica; l' ardore con cui l' artista Paolo Aubry corrisponde all' affetto di Diana; la nobile ed assennata alterezza del Conte; l' umore allegro e gioviale di Massimiliano; la sincera e leale amicizia di Marcellina verso Diana; tutta insomma questa varietà di caratteri concorre a meraviglia a dominare gli uditori con sensazioni profonde.

Riesce quindi quant' altra mai interessantissima la scena in cui Diana e Marcellina sen vanno in abito dimesso nello studio di Paolo; tien l' animo sospeso l' altra dove la Contessa di Lys, costretta dal Conte ad accompagnarlo per sempre fuori di Parigi, si reca vicino alla finestra e minaccia di dare un segnale al di fuori rompendone un vetro, se suo marito chiamerà gente a violentarla. Nè lavorate con minor arte sono e quella in cui il Conte cerca persuadere sua moglie a non fare il divorzio, e l' altra dove s' incontrano Diana e Paolo per opera del Duca. Qui però una breve osservazione. Non so persuadermi come il Duca che pretendea l' amicizia di Diana, abbia potuto condur seco il pittore Paolo *suo rivale in amore* per presentarlo alla Contessa, molto più che in una conversazione in cui Diana parlò a favore dell' artista suo amante, il Duca avea dato segno che quel Paolo non gli garbava punto. Ma questo è un neo che in mezzo a tante bellezze non è da calcolarsi. Nè io finirei se tutti ad uno ad uno volessi enumerare i pregi di questa produzione.

Pure mi si permetta di dire con tutto il rispetto che merita l' illustre autore, come egli non sia stato tanto felice nello scioglimento dell' intreccio; giacchè s' ignora qual fine si abbia la protagonista Diana.

Inoltre è naturale che all' adultero venga inflitta la pena dovutagli, ma d' altronde ripugna che alla presenza degli spettatori ei paghi il fio del suo delitto colla morte. Sia pure questa come chiamasi al di d' oggi *Scuola di realismo* — ma il fatto sta che le azioni atroci e ributtanti messe in iscena non piaceranno giammai quand' anche giuste; ed una prova non dubbia la diede il pubblico che assisteva alla *Diana di Lys*, il quale, al calar della tenda nell' ultimo atto, non ebbe il coraggio d' applaudire agli attori, attristato com' era dalla tragica fine dell' infelice artista *Paolo Aubry*.

La brava Compagnia *Sadowski* poi in questo incontro ha dato chiaramente a divedere quanto valga nell' interpretare produzioni di *grandissima difficoltà*; mentre gli applausi prolungati e le molte chiamate al proscenio dinotarono abbastanza quale sincera ammirazione professi verso que' valenti artisti il pubblico ferrarese.

BENEFICIATA
dell' Attore brillante G. Rodolfi

Lunedì ebbe luogo la serata a beneficio dell' attore brillante G. Rodolfi. Non fa d' uopo che io dica se sia riescito gradevole al pubblico il proverbio del *De-Renzis* in un atto « *La lettera di Bellorofonte* » qualora si ponga mente che vi presero parte gli egregi attori *Cav. Luigi Monti* ed *Enrichetta Zerri-Grassi*. Ma il *Rodolfi* fu davvero bravissimo artista nella Commedia brillante del Genovese *Civallero* « *Contrasto d' Affetti* ». In essa potè dar prova della sua valentia comica, mentre egli fraseggia e si atteggia in modo da destare il riso nello spettatore più musone. Quel frequente girar d' occhi, muover di palpebre, lisciar di baffi, torcer di bocca, dimenar di capo; quell' inflessione svariatissima di voce, quel far capire coi gesti e con tronche espressioni ciò che egli finge di non saper esprimere colla parola per la voga degli affetti che lo agitano, insomma a dir breve tutto in lui tende ad allegrare lo spettatore.

Poichè ebbe fine la Commedia per ben tre volte fu chiamato all' onor del proscenio, coi principali interpreti, il Rodolfi, che può dirsi uno dei migliori ornamenti della brava compagnia diretta dal Monti.

Carrozzari Raffaele.

manovra diplomatica in ciascuna delle sue indisposizioni.

La *Nuova Stampa libera* nel riferire la notizia che il cancelliere dell'impero non accompagna l'Imperatore, osserva:

« Questa circostanza autorizza la conclusione che le buone relazioni coll' Italia sono tanto solide, che il loro sviluppo non impone al cancelliere dell' impero come un dovere patriottico di assistere personalmente, con sagrifizio della sua salute, alle feste di Milano.

L' IMPERATORE GUGLIELMO A MILANO

Ieri i lettori hanno avuto le prime notizie telegrafiche sull' arrivo dell' Imperatore a Milano.

Incominciando da oggi, sotto tale rubrica daremo con tutta sollecitudine, estesi ragguagli sulle feste che hanno luogo attualmente in quella città.

Frattanto crediamo utile riepilogare tutte le notizie del viaggio, dal punto in cui l' Eccelso ospite ha toccato il suolo italiano:

Trento 17, ore 8 pom.

L' Imperatore Guglielmo è arrivato alle ore 6 1/4 pom. Alla Stazione vi era una folla grandissima. Vi furono applausi vivissimi. Entusiasmo senza pari; l' Imperatore dovette affacciarsi varie volte al balcone, ringraziando commosso. Le colline circostanti e la piazza della Stazione furono illuminate con fuochi di bengala. La dimostrazione fu imponente. Vi furono grida di *Viva il Convegno di Milano*, ed altre ancora.

Venne sparso a migliaia di copie il seguente manifesto che ci venne favorito:

« Il primo Imperatore di Germania va a salutare il primo Re d' Italia.

« Federico Guglielmo e Vittorio Emanuele rappresentano entrambi *l'Unità della Patria e la Libertà del Pensiero*. Il primo debellò l' idea clericale, scosse ed atterrò il secondo l' ultima delle teocrazie; il poter temporale.

« Trento è la prima città Italiana che nel suo viaggio tocca il Sire di Germania, Trento perciò gli deve i primi onori di casa. *Trento, Verona* e *Bergamo* saranno i tre archi trionfali precursori delle festività milanesi.

Cittadini!

« Accorrete in massa ad onorare chi vi onora. Applaudite all'augusto ospite, e dicano i vostri evviva che questa è Terra Italiana ove si coltiva rigogliosa la pianta del *Patriottismo e della Libertà.*

Trento 18, ore 9 30 ant.

L' Imperatore Guglielmo partì alle ore 8 e mezza tra gli applausi più entusiastici. Gli furono presentate molte centinaia di carte di visita. L' Imperatore esternò la sua soddisfazione. Si fecero vivissimi applausi anche a Moltke.

Ala, ore 9 ant.

All' arrivo non vi fu nessun moto ufficiale perchè l' Imperatore Guglielmo ha viaggiato sino al nostro confine in istretto incognito.

Da parte italiana vi erano il generale Cialdini, Bagnasco e Carenzi; per le ferrovie dell' Alta Italia, il principe Giovanelli e Bignami, consiglieri d' amministrazione, Massa e Gelmi; del giornalismo, i rappresentanti della *Gazzetta di Venezia* e dell' *Arena* di Verona.

Eravi di Prussiani il signor di Keudell arrivato qui con Cialdini ieri sera, e di Austriaci il capitano distrettuale; Ebner vice Sindaco, avv. Taddei come privati.

Il convoglio Imperiale arrivava senza alcun apparato esteriore, col direttore del movimento della Sudbahn e l' ispettore. Applausi vivissimi all' Imperatore da parte della folla.

Scendono prima dal convoglio i generali Goltz, Steinaeker, gli aiutanti Lehndorff, Radziwill, Alten, Winterfeld, Lindequist, Arnim; i capi di Gabinetto particolare e militare, Wilmorski, Albedyll; il colonnello Haugwitz e Bulow; il dottor Laver, il consigliere privato Bork, il maresciallo Moltke ed ultimo l' Imperatore. Questi d' aspetto gioviale, fresco, di salute robustissima.

Venne subito salutato dal generale Cialdini a nome del Re d' Italia. L' Imperatore rispose ringraziando; poi s'intrattenne cogli ufficiali italiani e col principe Giovanelli e Bignami che a lui furono presentati.

Venne presentato all' Imperatore dall' applicato Bavassano un orario dipinto con vignetta del Duomo di Milano, dalla chiesa di S. Marco, della Piazzetta, della Riva degli Schiavoni di Venezia, e dell' Arena di Verona.

Brillava magnifico il sole e l' Imperatore salutava il bel cielo d' Italia e partiva fra gli applausi.

Verona 18, ore 12 45.

L' arrivo a Verona fu accolto da entusiastici evviva. Folla sterminata. Il generale Pianell complimentò l'Imperatore che lo riconobbe, poi gli presentò i generali Ricci, Gianni e Laforêt.

Il Prefetto si presentò, poi presentò il Sindaco, a cui l' Imperatore disse essere stato veramente ammirato della bella situazione di Verona posta fra sì ridenti contorni.

Keudell gli presentò il Console Fiers, il quale gli presentava i signori L. Föhr, cav. Nerly, dott. Elze, cav. Reitmeyer, Rechsteiner, Walter, latori di un indirizzo a nome dei Tedeschi residenti in Venezia.

L' Imperatore si diffuse in espressioni di gratitudine, lieto di vedere dappertutto tanto spirito di concordia e di unione della schiatta tedesca.

L' Imperatore passò in rivista la compagnia d' onore.

L' Imperatore chiese al colonnello, in francese, quale lingua doveva parlare per essere inteso.

Anche il tedesco, Sire, se lo credete.

Ed ebbe luogo il dialogo seguente:

— Avete servito l' Austria?

— Nei miei anni giovanili, Sire.

Poi l' Imperatore guardò ancora la compagnia d' onore e soggiunse:

— Avete un bel reggimento, colonnello. Io vengo in un paese che ieri era piccolo ed oggi è assai grande. La Germania deve essergli amica. Conservatevi fedeli alla patria ed al vostro Re.

Il maresciallo Moltke non scese dal vagone.

Vennero presentati all' Imperatore il senatore Miniscalchi, ed i deputati Righi, Arrigossi, Zanella e Bertani; s' informò della loro appartenenza alla Camera alta e bassa; li richiese intorno al tempo della riunione; soggiunse che l' amicizia della Germania assicura la pace d' Europa.

Erano presenti tutte le Autorità civili e militari, in grande uniforme.

L' Imperatore è partito fra entusiastici applausi.

Peschiera 18, ore 12 50.

Tutte le Stazioni sono imbandierate. La popolazione accorse a vedere il passaggio dell' Imperatore, alla Stazione di Peschiera, ma il treno ivi non si fermò.

La Stazione era imbandierata. V' erano presenti il Sindaco colla banda cittadina. Gran folla.

Desenzano 18, ore 12 25 pom.

Il treno imperiale si fermò quattro minuti in questa Stazione addobbata.

Vi erano le Autorità, la banda militare, la truppa e folla straordinaria.

L' Imperatore smontò e passò in rivista la truppa.

Il paese era imbandierato; la popolazione festante.

Tempo magnifico.

Sulla torre di Solferino e sulle alture di San Martino sventolavano bandiere.

Bergamo 18, ore 2 20 pom.

L' Imperatore è arrivato. Si trovavano presenti nella Stazione tutte le Autorità, la truppa e le bande musicali.

L' Imperatore discese dal treno imperiale. La Stazione è imbandierata colle bandiere delle due nazioni.

La Tettoia della Stazione è adornata in modo elegante, e così pure le sale.

Il treno Reale aspetta per condurre l' Imperatore a Milano. Gran folla di popolo plaudente fuori della Stazione. Il tempo è bellissimo.

Milano 18, ottobre

Nel Palazzo Reale alloggiano il commend. Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri, e il comm. Visconti-Venosta ministro degli esteri. Fu allestito un ricco appartamento pel conte Büllow, che rappresenterà il ministero degli esteri della Germania, di cui è referendario. Sarà pure alloggiato nel Palazzo di Corte il figlio del principe di Bismarck, che fa parte del seguito dell' Imperatore.

Questa mattina il Re ha visitato l' appartamento destinato all' Imperatore. — S. M. si è mostrata molto soddisfatta di tutto, e fece i suoi complimenti alla Direzione della Casa Reale.

S. M. era accompagnata dal Ministro Visone, e del comm. Cordero, Direttore della Casa Reale.

Ieri arrivarono i tre cavalli dell' Imperatore Guglielmo.

Quello che egli monterà per la Rivista, è di razza inglese, ha mantello nero e si chiama *Gladiatore*.

È pure arrivato il letto da campo di Sua Maestà.

Questa mattina, con convoglio speciale, sono partiti per Bergamo incontro a S. M. l' imperatore, il cav. Mack, console germanico, il duca di Lynar, il consigliere di Corte Heckert e il capitano Portatius.

L' arrivo

L' Imperatore di Germania è arrivato a Milano alle ore 4 31. Nelle città dalle quali transitò il treno l' Imperatore venne entusiasticamente applaudito.

L' Imperatore è giunto a Milano con 14 minuti di ritardo in causa del rallentamento del treno in alcune stazioni.

Il Re trovavasi alla stazione coi Principi, coi ministri, col prefetto, sindaco, consiglieri comunali e provinciali.

Appena il convoglio entrò sotto la tettoia uno scoppio d' applausi partì dalla folla.

Il Re corse allo sportello della vettura di gala e abbracciò con effusione l'Imperatore, il quale serrò al suo petto Vittorio Emanuele.

Oltre a 300,000 persone si trovavano sul passaggio dell' imponente corteggio.

Aprì la marcia un drappello di sessanta corazzieri reali. Seguivano diciotto equipaggi di Corte, nove *landaux* a mezza gala, nove all' inglese e sei vetture del municipio in grande livrea.

L' Imperatore Guglielmo era col Re Vittorio Emanuele in una magnifica carrozza tirata da sei cavalli, preceduta da tre battistrada.

Nella seconda vettura trovavasi il Principe Umberto, vestito colla divisa di colonnello del 13° reggimento degli Ussari prussiani, in compagnia del Duca d' Aosta e del Principe Tommaso.

Il corteggio giunse al Palazzo alle ore 5 10. La Principessa Margherita e la Duchessa di Genova con sette dame d' onore attendevano l' Imperatore ai piedi dello scalone del Palazzo Reale.

L' Imperatore abbracciò la Duchessa di Genova sua cugina e diede un bacio sulla fronte della Principessa Margherita alla quale offrì il braccio.

L' Imperatore salutò per due volte la folla plaudente e si trattenne per circa dieci minuti col Re onde contemplare l' imponente spettacolo offerto dalla Piazza del Duomo letteralmente gremita di popolo festante.

L' Imperatore mostrò visibilmente la sua contentezza e si protestò molto commosso.

Sua Maestà Imperiale è un vecchio di simpaticissimo aspetto, ben portante in salute, benchè un po' fatigato.

L' Imperatore ha fatto a Milano un' eccellentissima impressione.

La folla in quantità enorme staziona tuttora davanti il Palazzo Reale.

Stasera avrà luogo il pranzo di famiglia a Corte e la prima luminaria in città. »

La prima illuminazione

18 Ottobre, sera.

L' illuminazione della Piazza del Duomo e della Galleria Vittorio Emanuele è graziosissima. È riuscita discrettamente la luminaria a bengala coi tre colori nazionali del Duomo.

L' Imperatore e il Re coi rispettivi seguiti hanno assistito al magnifico spettacolo dal palazzo. Federico Guglielmo e Vittorio Emanuele furono acclamatissimi dall' immensa folla.

Dopo la presentazione all' Imperatore dei ministri e delle autorità, vi fu pranzo in famiglia. Vi presero parte l' Imperatore, il Re, il Principe Umberto, la Principessa Margherita, il Duca di Aosta, la Duchessa di Genova e il principe Tommaso.

I ministri e le Case militari dei due sovrani pranzarono assieme.

Appena arrivato a Palazzo l' Imperatore, il Re Vittorio Emanuele annunziò per dispaccio il felice viaggio al Principe Imperiale in Berlino, mandando contemporaneamente auguri e felicitazioni pel suo compleanno, che ricorre appunto in questo giorno.

Il sotto-segretario di Stato, ministro Von Büllow, che rappresenta il principe Bismark, telegrafò al *Giornale Ufficiale* di Berlino le notizie delle entusiastiche accoglienze ricevute dall' Imperatore in Italia.

Il programma d' oggi

19 Ottobre.

Oggi alle ore 10 ant. grande rassegna militare in Piazza d' armi di un corpo di esercito e di una divisione di cavalleria (circa 20 mila uomini) passata da S. M. l' imperatore di Germania.

In seguito ad accordi tra l' autorità municipale ed il Comando militare, si fe' porre all' ingiro della piazza d' armi un parapetto per contenere la folla che assisterà alla festa militare.

Dopo la rivista visita.

Ore 6 pom. — Gran pranzo di gala nella sala delle Cariatidi.

Ore 8 1/2 pom. — Spettacolo di gala al teatro alla Scala.

Al pranzo di Corte era stato invitato anche l' Arcivescovo di Milano, che per la sua dignità, e come senatore, ha diritto ai primi onori di Corte. S. E. si fece scusare per motivi di salute (!).

Esso si trova in campagna.

Allo spettacolo di gala alla Scala la Corte entrerà in teatro alle ore 9 circa, ed i Sovrani di Germania e d' Italia prenderanno

posto nella gran loggia reale; le grandi cariche delle due Corti rimarranno di dietro e nella sala attigua. Il servizio d'onore verrà fatto dai corazzieri della guardia del Corpo. All'apparire dei sovrani l'orchestra suonerà l'inno nazionale prussiano, indi la marcia reale. Per ultimo verrà eseguito dall'orchestra e cori l'inno di Spontoni, *Borussia.*

La Rivista

19 *Ottobre.*

Favorita da un magnifico tempo la rivista fu brillantissima.

Verso le otto e mezzo le truppe cominciarono ad entrare nella piazza ed a prendere ciascun reggimento il posto che eragli stato assegnato.

Le truppe facevano fronte verso l'Arena come abbiamo già detto, le truppe costituiscono un corpo d'armata, composto di due divisioni, formate da fanteria, artiglieria e genio, dalle truppe supplettive e da una divisione di cavalleria. Il corpo d'armata è sotto gli ordini del gen. Petitti, col capo di stato maggiore colonnello Sironi.

Alle 10 1\|2 le carrozze di Corte condussero l'Imperatore Guglielmo, il generale Moltke, il re e il loro seguito in Castello, dove erano già pronti i cavalli delle reali scuderie. I sovrani salirono senza indugio sulle cavalcature destinate, e pochi minuti dopo entravano nella piazza d'Armi.

Nel punto di entrare nella piazza dal lato del palco di sinistra scala B, successe un piccolo incidente. Due dei cavalleggeri incaricati di tener indietro la folla, quasi urtavano l'imperatore, il quale schivò con agilità giovanile i due cavalli.

Il generale Petitti andò incontro all'Imperatore e lo salutò colla sciabola sguainata. Le bande musicali intuonarono l'inno tedesco.

L'Imperatore e il suo seguito si portò subito alla destra della prima linea e cominciò a percorrerla al passo, avendo il re al suo fianco, dal lato opposto delle truppe ed un passo più indietro seguivano il general Moltke, il principe Umberto e tutto il seguito.

La rivista durò circa 45 minuti. Man mano che l'Imperatore si avvicinava ad un reggimento per passarlo in rivista, la banda di quello suonava l'inno imperiale.

Terminata la rivista, l'Imperatore e il re circondati dal loro Stato Maggiore, andarono a collocarsi a circa seicento passi dal Pulvinare, colla fronte rivolta all'Arena.

Allora cominciò lo sfilamento, coll'ordine stesso con cui le truppe erano state disposte per la rivista, cioè prima le truppe della prima divisione, indi quelle della seconda, poi le truppe supplettive e infine la divisione di cavalleria.

La fanteria sfilò al passo, per compagnia: i bersaglieri al passo ginnastico, parimenti per compagnia: l'artiglieria per batteria, e la cavalleria per squadrone.

Gli allievi degli Istituti militari, furono molto applauditi per la precisione nell'eseguire la conversione e i movimenti preparatori allo sfilamento.

Alle 12 1\|2 la rivista era finita. Un reggimento trovossi schierato lungo la piazza d'Armi, per far ala al passaggio dell'Imperatore, del re e del seguito, i quali recaronsi in Castello, dove discesero da cavallo e risalirono nelle carrozze di Corte che li aveva condotti.

Lungo le vie, l'Imperatore fu molto applaudito dalla popolazione.

Il pranzo di gala

Alle ore 6 ha avuto luogo il gran pranzo di gala, al quale oltre i Sovrani ed i Principi assistettero 186 invitati La sala delle Cariatidi è splendidamente arredata.

Notizie Italiane

ROMA 18: —

Siamo alla vigilia!

Domani a dieci ore alle Assise comincia il dibattimento per il misfatto che costò la vita a Raffaele Sonzogno.

La curiosità del pubblico è veramente favolosa; ma la maggior parte dei curiosi dovrà accontentarsi — finchè dura il dibattimento — dei cenni che ne daranno i giornali ad ogni seduta. Saranno cenni brevi, compendiosi sull'andamento del processo. La legge votata dal Parlamento l'anno scorso non permette di più fino a che la sentenza non sia pronunziata.

— Il generale Garibaldi deputato e consigliere comunale di Roma, ha indirizzato ai suoi elettori la seguente lettera:

« *Ai miei elettori* — Roma.

« Io non sono a Roma al mio posto, perchè inutile. Il giorno in cui sarò utile, io spero di trovarmi con voi.

« Per un difetto nel congegno amministrativo, nulla vi è ancora di concreto sui lavori del Tevere; comunque, dal complesso de' tecnici, fra cui primeggiano il prof. Filoppanti, comm. Baccarini e colonnello Amadei, i destini del futuro Tevere, urbano ed *extra-muros*, sono segnati; ed io spero, che coll'aiuto del governo, del municipio e della provincia, noi potremo principiare vittoriosamente a mettere in ordine il più illustre dei fiumi e regolarlo nei suoi capricci.

« Caprera, 9 ottobre 1875.

« G. Garibaldi. »

— I funerali del cardinale Vitteleschi, morto la scorsa notte, avranno luogo giovedì.

Le pompe funebri saranno modestissime, essendo aboliti dal 1870 in poi gli sfarzosi funerali che si celebravano per i principi di madre chiesa.

Il cardinale Vitelleschi, patrizio romano, è morto nell'età di 57 anni.

VENEZIA — Leggiamo nel *Tempo:*

Ieri finalmente ci pervenne il dispaccio da Ragusa a confermare la notizia tanto più triste, chè si tratta d'un nostro concittadino. L'italiano massacrato dei turchi è di Venezia; Antonio Pugnalin fu Gio. Battista.

Quest'infelice giovane partì da Venezia, per recarsi nell'Erzegovina, circa un mese e mezzo fa. Avea 29 anni appena. Apparteneva a famiglia agiata; fu volontario nelle ultime campagne con Garibaldi; era di svegliato ingegno, di modi cortesi, amato e stimato da quanti lo conoscevano. Della famiglia dell'ucciso non resta ora che un fratello, Bartolomeo, studente di medicina a Napoli.

Notizie Estere

ERZEGOVINA — È falso completamente secondo le notizie del *Tempo* il telegramma da Costantinopoli che gl'insorti siano stati sconfitti a Klek.

SVIZZERA — Il sinodo dei vecchi Cattolici tenuto a Porentruy in Isvizzera, ha deciso ad unanimità che il celibato dei preti e la confessione auricolare debbono essere istituti volontari e facoltativi. Ha inoltre deciso di sostituire l'abito civile alla sottana ecclesiastica.

Cronaca e fatti diversi

Teatro Tosi-Borghi. — La Drammatica Compagnia Sadowski, diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Il Dovere,* commedia in 5 atti di G. Costetti.

Congresso dei Medici condotti in Padova. — Quale risultato della discussione generale, vennero adottati dal Congresso i seguenti principii:

1.° La cassa delle pensioni forma parte integrante della associazione dei medici condotti, ma si estende a tutti i medici d'Italia.

2.° Saranno benemeriti di essa quelli che doneranno non meno di 1000 lire.

3.° Colla cassa delle pensioni nulla hanno a che fare le casse di mutuo soccorso.

4.° I soli medici e la loro famiglia possono approfittare delle pensioni.

5.° I capitali saranno investiti in tanta Rendita 5. 0\|0 nominativa e depositati presso la cassa dello Stato.

6.° La cassa sarà unica, autonoma; essa incomincerà a pagare pensioni dopo dieci anni dall'iscrizione di ciascun socio, però dopo 5 nei casi di impotenza o morte ec. contratta per contagio in servizio ecc.

7.° La tassa è fissata in lire 35 annue, però vi è una tassa proporzionale di buon ingresso variante dalle lire 20 alle 100 a seconda dell'età del socio, che però non deve essere più vecchio di 65 anni.

8.° La pensione sarà pagata intera nei casi di morte per epidemia contagiosa ec.; in trentesimi per tutti gli altri casi.

9.° Ogni socio che esce volontariamente dalla società, o se non paga per oltre una annualità perde ogni diritto alle somme versate.

10.° Si potrà rivedere lo Statuto colle forme che saranno stabilite dal Regolamento dopo cinque anni.

Telegrafi — Le linee telegrafiche napolitane e sicule sono state ristabilite, e la corrispondenza per quella destinazione ha di nuovo corso regolare.

Notizie Musicali. — Questa sera al *Comunale* di Bologna, prima rappresentazione degli *Ugonotti.*

— La *Messa da Requiem* di Verdi, diretta dal mago Faccio ed eseguita dai quattro solisti signore Stolz e Sanz, signori Patierno e Maini in unione a numerosi orchestra e cori, ebbe un clamoroso successo al *Comunale* di Trieste.

Furono replicati i quattro pezzi culminanti dello spartito, cioè le prime strofe del *Dies irae*, l'*Offertorio*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei.*

Anche Trieste quindi ha confermato il giudizio dei pubblici di Milano, Parigi, Londra, Vienna, Venezia e Firenze ed ha posta una corona di più sul capo del nostro Giuseppe Verdi.

La Venezia. — È questo il titolo di un nuovo giornale politico quotidiano, che sarà pubblicato a Venezia col 1° di gennaio 1876 sotto la direzione del cav. Carlo Pisani.

Un altro scontro ferroviario è avvenuto l'altra sera (18) presso Castelguelfo (Parma).

Il treno che veniva da Milano verso Bologna, giunto alla stazione di Castelguelfo, urtò contro l'altro che doveva giungere a Piacenza ad ore 6 pom. Il danno non fu grave, per la lentezza con cui procedevano i convogli: la macchina patì vari guasti, i viaggiatori non ebbero a soffrire che una leggera scossa.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

18 Ottobre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni N. 0.
Morti -- Naldi Lucia di Ferrara, di anni 82, vedova di Lorenzini Luigi (tisi senile) — Mantovani Cecilia di Correggio, di anni 61, giornaliera, vedova di Rossi Domenico (bronco-pneumonite lenta) — Gaudenzi Antonio di Ferrara, di anni 68, ricoverato, vedovo (catarro intestinale diarroico cronico).

Minori agli anni sette N. 1.

19 Ottobre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 — Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Alberti Elvira di Ferrara, di anni 9 (angina difterica).

Minori agli anni sette. N. 1.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Atene* 18. — Comunduros, Delligiorgis, e Zaimis, capi dell' opposizione, si sono posti d' accordo per eleggere Cumunduros presidente della Camera, per dimostrare che l' opposizione è compatta.

L' elezione del presidente è stata aggiornata a mercoledì in causa dell' arrivo del principe di Galles.

Belgrado 18. — La Scupcina approvò il progetto dell' autonomia municipale.

Atene 18. — Il principe di Galles è arrivato. La città è imbandierata.

Monaco 18. — Credesi che la Camera sarà prorogata.

Ragusa 18. — Il capo montenegrino, Peko, fece fucilare sei abitanti di Zuleki, per viltà.

Gl' insorti evacuarono il territorio di Linbuska, in seguito all' arrivo dei turchi provenienti da Stolaz.

Madrid 18. (Ufficiale) — Le navi straniere che arrivano in Ispagna pagheranno una forte multa, se mancano delle carte vidimate dai consoli spagnuoli.

La divisione Delàtre sparò il passo ai carlisti che dalla Catalogna volevano passare in Navarra attraverso l' Aragona.

Il capo carlista, Paraiso, fu preso e la banda fugata.

Sagata è arrivato.

Napoli 19. — Il questore Forni riferì al prefetto Mordini, essergli riuscito di scoprire ed arrestare l' individuo, nella cui casa fu trucidata l' infelice Gazzarro. Questi la sventrò, la salò, l' incassò e la spedì a Roma, servendosi di un facchino che poi prese al suo servizio per non farsi scoprire. Il colpevole sbigottito dalle prove constatategli dal questore, finì per confessargli tutto.

Milano 19. — Ore 9 20 — Molta gente si avvia alla piazza d' armi. Il tempo è bellissimo.

Rennes 19. — Nel suo brindisi, Cissey conchiuse esprimendo il voto che i sovrani che tengono nelle loro mani i destini dei popoli, restino sempre, come ora, animati da quei nobili sentimenti di concordia che fanno la prosperità delle nazioni.

Londra 19. — La Casa I. Dugeon è fallita.

Glagow 19. — Gladstone smentisce che la Turchia gli abbia offerto di recarsi a Costantinopoli per riordinare le finanze turche.

Ragusa 19. — Si ha dall' Albania, che sul territorio di Beran, un corpo di nizams e basciboziuk attaccò gl' insorti. Dopo sei ore di combattimento, i turchi si ritirarono a Banam, 80 turchi e 20 insorti rimasero uccisi.

Costantinopoli 19. — L' agente della Serbia presentò alla Porta nuove dimostrazioni contro il continuo invio di truppe alla frontiera, e l' occupazione dell' isola Drina. Il sotto-governatore di Yenibazar telegrafò il giorno 8 corrente che una banda d' insorti e di Montenegrini attaccarono le truppe ad Ambrano. Gl' insorti furono battuti.

Milano 19. — La grande rivista è incominciata alle ore 11 ed è finita all' una pomeridiana.

L' imperatore, il re, ed i principi, seguiti dai loro stati maggiori, passarono il fronte delle truppe che erano schierate in ordine di battaglia, quindi i Sovrani col loro seguito, postisi dinanzi all'Arena, assistettero allo sfilare delle truppe.

La principessa Margherita, la duchessa di Genova e le dame di Corte, i ministri e le autorità assistettero alla rivista dal Pulvinare dell' Arena.

Dappertutto l' imperatore, il re, ed i principi furono applauditissimi.

Le truppe in bellissimo aspetto spesso furono applaudite. Attorno alla piazza vi era un immenso popolo. Folla straordinaria dappertutto. Tutte le case erano imbandierate.

L' imperatore espresse più volte la sua soddisfazione per la tenuta delle truppe, che fu ammirabile.

Milano 19. — Oggi l' imperatore non è uscito. La sua salute è buona. L' imperatore è veramente soddisfattissimo dell' accoglienza avuta.

Durante la rivista Moltke si congratulò col ministro della guerra per la bella tenuta delle truppe.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere di detto Tribunale

RENDE NOTO

Che con Sentenza in data 12 corrente mese il Tribunale suddetto dichiarò deliberatari dello stabile sottodescritto i signori Mantovani dott. Virgilio ed avvocato Guelfo fu Giovanni possidenti di Ferrara per lo prezzo di L. 1012. 80 e che il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto a mente di legge va a scadere col giorno 27 corrente ottobre

Stabile deliberato

L' utile dominio di una casa in Ferrara con cortile posto nella strada del Barbacano distinto in Mappa col N. 4452, confinante da levante la via pubblica del Barbacano, a tramontana con ragioni già Sivieri Giuseppe ora Saracco Riminaldi conte Luigi ed a mezzodì quelle già Faustini ora Guglielmini Luigi fu Guglielmo ovvero, gravato nell' anno 1874 della imposta erariale di L. 16 88.

Ferrara 18 ottobre 1875

PIACENTINI Vice-Canc.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	18	19
Rendita italiana . .	76 60 n	76 40 n
Oro.	21 48 c	21 47 c
Londra (3 mesi) . .	26 93 »	26 92 »
Francia (a vista) . .	107 35 »	107 45 »
Prestito nazionale. .	53 50 n	— —
Azioni Regia Tabacchi	828 — »	828 — n
Azioni Banca Nazionale	1995 — »	1990 — »
Azioni Meridionali. .	350 — »	337 — »
Obbligazioni » . .	— — »	230 — »
Banca Toscana. . .	1130 — »	1135 — »
Credito mobiliare. .	744 — »	738 — »

BORSE ESTERE

Parigi	18	19
Rendita francese 3 0[0	65 52	65 65
» » 5 0[0	104 82	104 97
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	73 55	73 60
Ferrovie Lombarde .	231 —	230 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	218 —	220 —
» Romane . .	65 —	65 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	226 —	226 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 22 5	25 21 5
» sull' Italia .	7 —	7 —
Consolidati inglesi .	94 7[16	94 3[16

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.